

ed da Filippo II il Bello?

Sembra certo che suo nonno fosse Gran Maestro dell'Ordine dei Templari di Salomone. Molti cavalieri del resto si riciclarono in altri Ordini, pur rimanendo ancora per molti anni segretamente fedeli alla regola dei Templari. E poi le Orcadi a quell'epoca erano quasi alla fine del mondo.

Fu per sfuggire alle persecuzioni che ingaggiò Zeno per il viaggio oltre l'oceano?

Forse.

Ma poi tornò e si fece accoppiare.

Sì, sembra che sia andata così.

E di Antonio Zeno non si seppe più niente.

Secondo alcune fonti potrebbe addirittura non essere esistito. Ma io non credo sia possibile. Tutta questa storia non è un'invenzione, è stata tramandata oralmente e alcune delle circostanze sono state storicamente provate.

Comunque sia, stai vivendo una magnifica avventura.

Sì!

A proposito: cosa uscirà dalla cambusa a ora di pranzo?

Penso che og.....

La linea del satellitare salta e si porta via la fine di questa intervista in mezzo all'Atlantico, mentre il "7 Roses" continua a filare a cinque nodi verso Finisterre. Buon vento, Laura, e buona fortuna.

LE MOSTRE NAPOLEONICHE DI SAN MARTINO E DEI MULINI

di Stefano Tesi

Del lungo crepuscolo napoleonico, se gli anni di Sant'Elena furono i più strazianti, i dieci mesi dell'Elba furono certamente quelli più malinconici e logoranti. Mesi interminabili, vissuti con l'orecchio teso a Parigi, che il Bonaparte trascorse esplorando in ogni anfratto e progettando il futuro di quell'isola destinata ad essere il nuovo, a volte beffardo e a volte già amato, regno di lui che era stato l'imperatore dei francesi. Un'isola sulla quale, comunque il condottiero ferito portò con sé almeno una parte dello spirito che lo aveva guidato fino alle soglie della conquista dell'Europa. Lo stesso spirito, miscela di realismo popolare e della grandeur un po' rancorosa dell'uomo, che tanto in negativo aveva colpito il giovane Metternich quando nel 1806, nel pieno fulgore dell'impero, si era recato dal sovrano a presentare le proprie credenziali di ambasciatore d'Austria.

Era dunque inevitabile che, anche se in soli trecento giorni di governo, Napoleone lasciasse sull'Elba un segno coerente e tangibile del suo passaggio: progetti di riqualificazione agraria, pianificazioni urbanistiche, qualche opera pubblica e soprattutto le sue residenze, quella di Villa dei Mulini di Portoferraio e quella estiva di Villa San Martino.

Sono proprio queste dimore che ospitano quest'anno due mostre di grande fascino, destinate a restare aperte fino a ottobre inoltrato e ad accompagnare l'intensa estate elbana. La prima: *"Mal d'Egitto Origini del gusto e passione scientifica nella Toscana dell'Ottocento"*, allestita nella Galleria Demidoff che sorge ai piedi della dimora estiva di Napoleone (il quale la volle decorata proprio con i motivi ricavati dalla sua spedizione egiziana) traccia l'epopea del filo rosso che, tra il 1799 e il 1829, legò il destino del paese dei Faraoni a quello del Corso e alla Toscana felix di Leopoldo II, principale promotore della fondamentale missione Rossellini-Champollion in terra egiziana del 1828/29. Ne nasce un percorso espositivo affascinante ed umbratile che, nell'evocare tutta la meraviglia dell'epoca per le scoperte e i misteri dell'antico Egitto, dà anche ragione di una temperie culturale che si pose alla

base dell'archeologia moderna: ed ecco allora, accanto ai reperti provenienti dal Museo Archeologico fiorentino, anche i disegni originali realizzati dall'equipe del Rossellini, oggi di proprietà della Biblioteca Universitaria di Pisa, e il primo degli atlanti delle celeberrime vedute di Dominique Vivant Denon, raccolte durante il viaggio del 1799.

Non meno crepuscolare e romantica, perfettamente intonata all'atmosfera malinconica dell'isola e alle vicende legate all'effimero regno bonapartiano, è tuttavia anche la seconda delle mostre elbane, quella ospitata alla Villa dei Mulini, alle pendici del forte di Portoferraio, e imperniata attorno a un tema ricco di suggestioni come il "privato" napoleonico. *"Napoleone, Josephine, Marie-Louise Politica e sentimento"* è infatti il titolo di una rassegna che affonda le attenzioni in un periodo burrascoso per il grande Corso non solo sotto il profilo militare, ma anche sotto quello sentimentale e familiare, il quinquennio 1809-1814. Il divorzio da Giuseppina, il matrimonio con Maria Luisa d'Asburgo, la nascita del figlio, la caduta di Parigi e l'esilio dell'Elba si intrecciano così in un groviglio di lettere e di memorie, di ragion di stato e di sentimenti destinati ad esplodere e a sfiorire secondo il ritmo degli eventi. Ai documenti ufficiali della diplomazia fanno argine allora gli oggetti personali dei protagonisti, il portadocumenti di Napoleone, lo scialle di Maria Luisa, le sfaccettature di una quotidianità che si affaccia alla storia in un compendio di evocazione e testimonianza. Ne costituisce la riprova l'appendice audiovisiva della mostra, che al viaggio "osservato" nel mondo intimo dell'Imperatore accosta quello narrato, nonché quello suggerito, attraverso le immagini e i passi scelti, le voci che passano in rassegna i punti cruciali della memorialistica a lui legata: quella del cameriere personale del Bonaparte, di Caulaincourt a Fontainebleau, o di Hortense de Beauharnais, la figlia di Giuseppina. Una ulteriore nota di merito per la direttrice dei musei napoleonici elbani, Roberta Martinelli, che ha ideato l'iniziativa.